

Ieri ● minima 14° Oggi
● massima 28°
Il sole sorge alle ore 5.35 e tramonta alle ore 20.48

ROMA

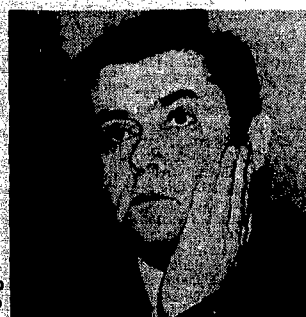
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Interviste sul voto

«Sindaco Psi? Proprio no»

Parla Francesco D'Onofrio coordinatore della Dc romana e deputato mancato: «Ancora pentapartito in Comune guidato da Signorello»



Francesco D'Onofrio

LUCIANO FONTANA

«A Roma era stata chiesta una fiducia popolare contro la giunta a guida democristiana. Il voto ha fatto giustizia delle critiche e di chi chiedeva il cambio alla direzione del Campidoglio». Francesco D'Onofrio, coordinatore della Dc romana, non ha perso il gusto per il giudizio a tutto tondo. Eppure questi sono per lui giorni di burrasca. Per un pugno di preferenze non è entrato alla Camera dei deputati. Il suo blitz in Comune per rilanciare i conti delle preferenze ha scatenato un mare di polemiche.

Senatore D'Onofrio è la perla del suo incarico alla testa dello scudocrociato romano?

Non volevo continuare a lavorare a Roma con un investitore solo dall'alto. Il bagno elettorale dovevo cancellare l'immagine di «proconsole di De Mita» che mi portavo dietro. Certo sapevo benissimo che la corsa era rischiosa. Credo però onestamente che, intorno alla mia candidatura si sia polarizzato un consenso che va oltre il partito: all'inizio della campagna mi accreditavano 15-20 mila voti, alla fine ne ho presi 55 mila. Anche se ora, da non eletto, sembra più debole, in prospettiva la mia posizione si rafforza.

E la polemica sulle preferenze? I giornali di chi non le vuole dilazionano...

La mia richiesta di verifica dei verbali è stata fatta al Comune in base alle leggi che consentono di esaminarli per 20 giorni. La verifica è stata eseguita dai miei collaboratori, e non da dipendenti comunali, perché il sindaco si è opposto: l'operazione si fa per tutti i partiti - ha detto - o per nessuno. La polemica del giornale dc è invece venuta fuori perché non conoscevano i termini esatti della questione. Comunque tra noi non c'è clima di scontro, ci siamo chiariti.

C'è stata una grande affermazione dei candidati sponzorizzati da Comunione e Liberazione e dal vicentino per la vita. La Dc non è nelle mani dei gruppi cattolici integralisti?

Il voto cattolico organizzato ha premiato certamente candidati come Michelini, Sbardella e Volponi. Ma intorno a noi si è raccolto un altro mondo, cattolico, meno strutturato, che ci ha appoggiato per la proposta di rifondazione del partito. Non c'è un'esclusiva di Comunione e Liberazione.

Ma ci quanto peserà nel vostro partito?

Ci non è presente nel partito, non forma una corrente della Dc. Può certamente pesare in alcune scelte nelle istituzioni.

Per i socialisti il pentapartito in Comune è improbabile. Cosa risponderete ai vostri ex alleati?

Il voto ha confermato che la maggioranza di sinistra non è confortata dal consenso popolare. Non mi sembra che ci possano essere mutamenti del quadro politico. Ci sono invece alcuni ostacoli alla realizzazione del programma che devono essere sgomberati.

Il Psi chiede il sindaco. Siete disposti a cedere in cambio di un nuovo pentapartito?

Non vediamo ragioni per cambiare la guida politica dell'amministrazione. Non abbiamo nemmeno da indicare sindaci diversi da Signorello.

Puletti e Redaelli parlano di un voto che punisce la linea dura della Dc romana impersonata da D'Onofrio...

È sempre un errore chiedere la sostituzione del vertice di un partito per ottenere un risultato politico. Comunque non c'è stato un solo momento in cui io ho espresso una linea diversa da quella del gruppo dirigente della Democrazia cristiana.

Ma perché il sindaco Signorello si è visto così poco in campagna elettorale? È accettato per la sua mancata candidatura al Senato?

Non è stato candidato proprio perché deve continuare a fare il sindaco di Roma. Il nostro non è però un diktat: è un atteggiamento che crediamo sia legittimato dai risultati del voto.

Modalità di trasporto utilizzate in relazione alle motivazioni di spostamento (valori percentuali) *

Motivo spostamento	Mezzo di trasporto	Autovettura	Autobus/tram	Ferrovia/metropolit.	A piedi/mezzo a due ruote	Totale
RECARSÌ LAVORO		63,2	14,1	12,3	10,4	100,0
SPESE COMMISSIONI		50,7	13,7	14,2	21,4	100,0
PER LAVORO/AFFARI		67,8	14,5	5,9	11,8	100,0
SPORT		71,3	10,1	1,9	16,7	100,0
RELAZIONI SOCIALI/CULTURALI/SVAGO		79,9	10,8	4,1	5,3	100,0

* Valori riferiti ai soli giorni lavorativi. Fonte: Indagine Censis. Base del campione: 1.904 osservazioni valide.

«Forzati» del volante



Immagini di traffico nella capitale

Roma è anche la capitale dell'ingorgo. Nei giorni caldi di martedì, mercoledì e venerdì ci vuole un'ora per coprire la distanza di 12 chilometri nel groviglio del traffico. I romani più frenetici sono commercianti e liberi professionisti con 59 km al giorno percorsi al volante. Di stress da traffico soffrono oltre la metà degli abitanti della capitale. Ora anche un'indagine del Censis affronta il problema.

ANTONELLA CAIAFA

Nel giro di quindici anni gli spostamenti si sono triplicati. Al pendolarismo casa-lavoro-casa nelle ore di punta si è sostituito il disordine delle micro-decisioni individuali che hanno dilatato gli ingorghi in un arco che va dalle 7 della mattina alle 21 della sera. Se la città non è ancora esplosa per questo cocktail di flussi di traffico ingovernabili è solo perché i romani quando annusano nell'aria odore di «venerdì nero», potendo rinunciare a uscire di casa, e quotidianamente cercano di privilegiare gli orari meno congestionati. A differenza dei milanesi sono poco propensi a percorrere itinerari alternativi per non incappare nell'ingorgo. Piccole trovate, certo non in grado di scongiurare la paralisi, in agguato in ogni momento. Il termometro della situazione limite ci viene dagli Ssi di Sip e Enel. La difficoltà di circolazione (insieme ad altre disfunzioni) fa balzare

a 72 per la Sip (contro le 15 di Milano e Bologna) e a 192 per l'Enel le ore che passano tra la richiesta d'intervento e l'esecuzione della riparazione. Altra nota dolente quella del trasporto merci. Un camion impiega otto ore e mezzo per coprire 72 km (contro i 107,3 delle altre città messe a confronto, Milano, Bologna e Bari).

Ma perché la situazione romana è così incandescente? Intanto il 50% della mobilità totale, quello sulle direttrici casa-lavoro-casa, si svolge su tragitti lunghi dai bordi estremi della periferia ai quartieri del centro e della fascia intermedia. Questo esercito di pendolari urbani si incontra e scontra con un flusso di traffico disordinato, imprevedibile, ingovernabile che non ha percorsi né itinerari fissi. L'altra metà della variabile impazzita della mobilità è costituita dal 39% di spostamenti legati allo svago, al tempo libero, allo

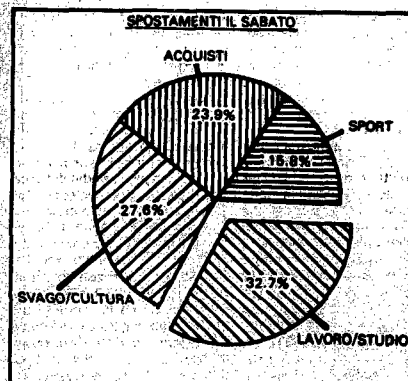
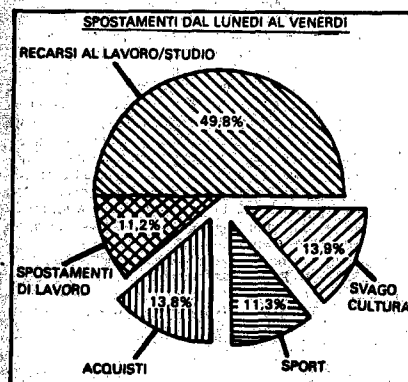
sport (nei giorni feriali) e di un 11% di spostamenti lavoro-lavoro di cui protagonisti sono manager e liberi professionisti.

Nel «moto perpetuo» che travolge Roma sopravvivono però anche le tradizionali ore di punta: le 8,30 della mattina, le 19,30 della sera. E il rientro è ancora più amaro: il picco è infatti il più elevato. La radiografia del marasma si traduce

nei giorni lavorativi in una circolazione del 63,5 di auto private, 13,9% di bus e tram, 7,4 di metro e ferroviarie, 2,9% di moto e biciclette, 1,3% di taxi (particolarmente gettonati nella capitale rispetto alle altre città). Solo l'11% sceglie di spostarsi a piedi. Cresce, rispetto a questo, l'utilizzo dell'auto privata se si tratta di concludere affari, di andare in palestra, al cinema, a fare acquisti. Ad eccezione delle zone (vedi il salotto buono di Roma) dove i divieti rendono assai difficile la vita per le «quattro ruote». Eppure nonostante l'apparenza i romani sono disguidati dal volante. Ci trascorrono due ore e venti minuti della loro giornata, compiono mediamente 3,4 spostamenti al giorno per capitare per un totale di quasi quindici chilometri. Molti non possono più altro che status symbol, l'auto è per il 63% dei romani una specie di condanna. Tant'è vero che il 24%

Autobus lumaca utilizzati solo dal 14%

Indagine del Censis sui romani e il traffico Percorsi ogni giorno 46 chilometri



degli intervistati dal Censis nel tempo ha cambiato casa per accorciare le distanze con il posto di lavoro, il 15%, avendo la possibilità, sarebbe altrettanto, il 7,6% ha subordinato la scelta del lavoro alla vicinanza alla propria residenza. Tutto questo, reddito permettendo.

Insomma i romani lascerebbero volentieri l'auto privata per il mezzo pubblico ma a quest'ultimo chiedono soprattutto velocità di spostamento e rispetto degli orari. Sono disposti a transigere sui confort del viaggio. Nel valutare vantaggi e svantaggi nel rapporto privato-pubblico tengono in scarso conto il costo degli spostamenti. La benzina insomma potrebbe arrivare alle stelle ma gli abitanti della capitale non rinuncerebbero alla propria auto se il mezzo pubblico non è in grado di garantire velocità e rispetto degli orari. È evidente

che le maggiori speranze vengono quindi riposte nel metrò (anche se c'è un fronte di irriducibili soprattutto fra imprenditori e commercianti) perché in futuro si possa fare a meno dell'auto privata. Per ora gli spostamenti combinati fra auto, bus e metro sono che un misero 10%. Colpa della scarsa estensione della rete metropolitana ma anche della carenza di parcheggi scambio sistemati nei pressi delle stazioni del metrò o dei capolinea degli autobus. Prendere più mezzi è addirittura scoraggiato visto che le attese allungano enormemente i tempi. Utilizzando un solo mezzo per un percorso «x» si impiega mezz'ora, con due mezzi ci vuole un'ora, con tre un'ora e un quarto. E allora? Aspettando una rete underground degna di una capitale ai romani, anche quelli meglio intenzionati, non resta che ricorrere all'«odiata-amata» automobile.

Piccolo incendio e nessun danno nella villa di Modugno

È il caso di dirlo. Tanto fumo (anche qualche fiammella) e paura, per niente. Ma l'allarme verso mezzogiorno di ieri è scattato immediato. Due squadre di vigili del fuoco sono arrivate di corsa, e sirene spiegate, in via Appia Antica 286, dove stavano bruciando le siepi di recinzione della villa del neo eletto onorevole Domenico Modugno. In venti minuti i pompieri hanno spento il piccolo incendio (doloso). In casa Modugno c'era solo la moglie Flora Gandolfo (nella foto mentre guarda i pompieri al lavoro).

Niente stipendi al Teatro di Roma Protesta il Pci

Al dipendenti del Teatro di Roma, da due mesi non pagano neanche più gli stipendi. Una situazione che sta diventando veramente difficile, soprattutto perché è sempre più totale il disinteresse della giunta comunale. Ieri il capogruppo del partito comunista in Campidoglio, Franca Frisco, ha chiesto, proprio per discutere di questi problemi, un incontro urgente con il sindaco di Roma Nicola Signorello.

Un menù per ogni secolo in mostra a Trastevere

L'arte della cucina nei secoli della storia romana. Menù, diete e gusti alimentari dell'antica Roma sono stati ricostruiti in una mostra, al Museo del folclore, nel cuore di Trastevere. Una curiosità: dopo anni di studi sono stati riprodotti i profumi che i romani utilizzavano, sia per l'aria, spalmandone le ali degli uccelli, che per ungere il corpo e donarli ai commensali durante i banchetti. Con una analoga operazione sono stati riprodotti anche gli ingredienti tipici, tra i quali il mitico Garum, il condimento più usato all'epoca.

Mondogatto: «Non siamo un pronto intervento»

Tutti i giornali hanno dato spazio alla nascita di «Mondogatto», nella capitale. E tanta pubblicità ha sortito notevoli effetti. Tutti quelli che volevano disfarsi di un gatto, piazzare i micetti dell'ultimo part, far curare la zampa ferita della propria bestiola si sono presentati alla Lega ambiente. Così i fondatori di «Mondogatto» hanno deciso di chiedere aiuto, ancora ai giornali per far sapere a tutti che la loro iniziativa è diversa. Non si tratta di un «pronto intervento-gatto» ma di un'associazione culturale che lancia campagne di sensibilizzazione sulla condizione degli animali in città, che organizza iniziative e incontri, che consiglia gli amici di questo animale domestico. Il telefono del circolo è 316448.

Fuoco nel campo nomadi quattro baracche distrutte

Un incendio improvviso ha distrutto la scorsa notte 4 baracche in un campo nomadi sulla via Cassinella all'altezza del numero civico 900. Nessun ferito. Vigili del fuoco e polizia sono subito accorsi ma non hanno potuto fare nessun accertamento perché nell'acclamazione non c'era luce. L'indagine sulle cause è rimandata a oggi.

Arrestato il «terrore» delle farmacie notturne

Aveva preso di mira la farmacia comunale di via delle Palme. Negli ultimi tempi per ben tre volte si era presentato, di notte, e con la scusa di aver urgente bisogno di medicinali aveva rapinato il medico, minacciandolo con la pistola. Ma il suo volto era rimasto nella memoria del farmacista notturno, che l'ha riconosciuto nelle foto segnaletiche. Alessandro Donfrancesco, 27 anni, è stato arrestato dai carabinieri. È accusato anche di altre rapine in farmacia. In casa dei suoi amici, durante le perquisizioni, i militari hanno trovato pellicce e refurte per un valore di 150 milioni.

«È una rapina» Calci e pugni per 170 mila lire

A viso scoperto e disarmato è entrato in una profumeria di via Odeschi da Cubbio al Portuense, ed ha esclamato la celebre frase: «Questa è una rapina». Poi senza aggiungere altro ha iniziato a colpire a calci e pugni la proprietaria Maria Degano, 59 anni e si è fatto consegnare l'incasso della mattinata: 170 mila lire. Non si è accennato, ha preso anche un bracciale ed una collanina. Poi è uscito e si è dileguato a piedi.

ANTONIO CIPRIANI

Portuense Colpi a salve contro una donna incinta

Si sono presentati in due a casa di una donna e quando lei ha aperto la porta le hanno sparato contro sette colpi di pistola, fortunatamente a salve. Vittima dell'avvertimento una donna di 21 anni, Maria Serra, incinta. La donna ha ricostruito alla polizia gli avvenimenti. Intorno alle 23 di lunedì, due uomini hanno suonato alla porta del suo appartamento, in via Prati di Papa, a Portuense. La donna li conosceva, ma quando ha aperto la porta i due le hanno sparato i colpi a salve e sono fuggiti. Poche ore prima la donna aveva avuto una discussione con loro perché avevano tentato di estorcere una ricetta.

Costituita l'associazione per la salvaguardia del parco C'è un progetto, ma giace in un cassetto

Che fine farà villa Torlonia?

ROBANNA LAMPUGNANI

Quando, nel 1825, Alessandro Torlonia affidò all'architetto Antonio Sarti il compito di ricavarci da una vecchia villa una splendida dimora che celebrasse la sua ricchezza e il suo prestigio non immaginava certo che dopo poco più di un secolo quella stessa dimora sarebbe stata ridotta ad un cumulo di edifici in quasi totale abbandono. Ma villa Torlonia, sulla via Nomentana, ormai è proprio così: un insieme di edifici dislocati tra il verde, alla mercé di chiunque, tranne che di un gruppo di operai e tecnici ne-

cessari per restaurarli e ristrutturarli. Ora però, di fronte a questo sfascio, scende in campo l'associazione culturale «Villa Torlonia», appunto, che, forte di centinaia di firme (molte prestigiose) raccolte in calce ad una petizione, si è rivolta - ieri al pubblico e alla stampa - alle autorità competenti, gli assessorati alla cultura e all'ambiente, affinché la celebre villa torni a risplendere.

All'incirca con la stampa erano presenti alcuni promotori dell'associazione, Alessandra Melucco, Antonio Pi-

nell, Luigi Spezzaferro, Walter Tucci, i quali hanno ricordato che di contro alla loro battaglia è in arrivo la sentenza definitiva del Consiglio di Stato che potrebbe dare il via libera alla costruzione di una palazzina privata ai margini di villa Torlonia, che contribuirebbe al suo inarrestabile degrado.

L'associazione ha come obiettivo prioritario la salvaguardia e la corretta fruizione della villa, tasse e proposte ci sono già e da tempo. La stessa ill. circoscrizione, nel cui territorio ricade la villa, ha approvato nel febbraio scorso un ordine del giorno con cui si chie-

de al governo capitolino un impegno concreto per Villa Torlonia, sulla base di una memoria di giunta del 1984, grazie soprattutto all'ex assessore alla cultura, Ludovico Gatto, ha pensato bene di tenere congelati gli 800 milioni già stanziati per la villa.

L'associazione «Villa Torlonia» intanto, in attesa che le autorità comunali diano risposte, ha deciso di offrire un esempio concreto dei possibili usi della villa: organizzando per settembre un incontro-spettacolo che prevede in cartellone balletto, ginnastica, lettura di poesie, musica e tavola rotonda.

nuove come centro anziani. Ma evidentemente queste proposte non sono piaciute alla giunta pentapartita ora di maggioranza. Se l'assessore alla cultura, Ludovico Gatto, ha pensato bene di tenere congelati gli 800 milioni già stanziati per la villa.

L'associazione «Villa Torlonia» intanto, in attesa che le autorità comunali diano risposte, ha deciso di offrire un esempio concreto dei possibili usi della villa: organizzando per settembre un incontro-spettacolo che prevede in cartellone balletto, ginnastica, lettura di poesie, musica e tavola rotonda.

Il Pm al processo per droga

«Avvocati scorretti, condannateli»

«Chiedo che gli avvocati Rocco Ventre e Fausto Cerulli siano condannati rispettivamente a due anni e sei mesi e ad un anno di reclusione». Così, nell'aula bunker di Rebibbia, il Pm Margherita Gerunda ha concluso la sua requisitoria al processo contro una vasta organizzazione per l'importazione e lo spaccio in Italia di stupefacenti, chiedendo anche la condanna di due penalisti e di altri 31 imputati. I due noti avvocati sarebbero colpevoli, secondo il Pubblico ministero, di aver tentato di convincere alcuni imputati e testimoni a deporre in maniera da alleggerire la posizione

del capo dell'organizzazione, Paolo Pizzi, loro assistito. Per questo i due legali sono accusati del reato di favoreggiamento. Per il loro cliente la dottoressa Gerunda ha chiesto la pena più severa: 20 anni di reclusione. Diciotto anni sono stati chiesti nei confronti di Li Wang, il basista dell'organizzazione. Le altre richieste del magistrato vanno da un minimo di sette ad un massimo di quindici anni di reclusione. Con l'arresto di due corrieri che importavano l'eroina da Bangkok per l'organizzazione, due anni fa all'aeroporto di Fiumicino, iniziarono le indagini per ricostruire la articolata ramificazione dell'associazione criminale. Secondo quanto accertato dagli inquirenti, l'organizzazione capeggiata da Paolo Pizzi avrebbe importato in Italia, tra il 1971 ed il 1985, circa 356 chilogrammi di eroina «brown sugar» pura, direttamente dalla Thailandia per essere poi tagliata e smerciata in Italia. Una potente organizzazione che, con un giro di diversi miliardi, controllava una grossa fetta del mercato locale. La sentenza contro i 31 componenti della «banda» è contro i due avvocati è prevista per luglio prossimo.